

Un'edera per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno "fuori luogo"

Original

Un'edera per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno "fuori luogo" / Cornaglia, P.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - LIII:1(2024), pp. 93-98.

Availability:

This version is available at: 11583/2990062 since: 2024-07-01T12:30:17Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Note

Un'edra per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno “fuori luogo”

Paolo Cornaglia

Nella grande collezione di rilievi e progetti conservata nei fondi *Tipi e disegni* dell'Azienda Savoia-Carignano presso l'Archivio di Stato di Torino, nella sezione dedicata al parco del castello di Racconigi, emerge un'edra¹, in uno schizzo inedito dotato di misure (Fig. 1), evidentemente legato alle esigenze di cantiere, quindi di traduzione del progetto in manufatto. Per quanto grandi esedre fossero state previste da Guarini nei corpi di connessione tra borgo, castello e giardino e anche – in alcuni progetti – nella definizione della grande *avant-cour* del castello, si trattava di forme e dimensioni differenti². Il veloce disegno a penna in questione, invece, non solo è coerente con la forma della struttura a doppia curvatura prevista come fondale al giardino di palazzo Carignano in Torino, ma è coerente anche con il suo ingombro in quanto possiede le stesse dimensioni ricavabili da altri disegni presenti nella sezione relativa al palazzo. Numerosi progetti per il giardino e le scuderie del palazzo mostrano, infatti, la presenza dell'edra³.

Il giardino di palazzo Carignano, recentemente studiato⁴, è un giardino urbano, di piccole dimensioni, che non consente grandi assi visuali. Spesso, come si può osservare nella trattatistica settecentesca viene risolto con un fondale architettonico, a volte collocando la citroniera, a volte semplicemente realizzando strutture in *treillage*. Charles-Augustin d'Aviler, nel 1710, presenta alcune soluzioni con architetture, anche in *treillage*⁵, lo stesso André Le Nôtre suggerisce soluzioni simili⁶. Anche nel giardino del Palazzo Reale di Torino, realizzato su progetto di Le Nôtre nel 1697, l'asse mediano del grande parterre, diretto al *miroir d'eau*, puntava su una struttura in legno dipinta di verde, realizzata successivamente da un minusiere specializzato, il Pugnani⁷. Bisognosa di restauri per via del materiale e dell'esposizione, già in epoca napoleonica non è più indicata nel rilievo del giardino realizzato dall'architetto Giuseppe Battista Piacenza nel 1807⁸. L'edra, peraltro, è una

DOI 10.26344/0392-7261/24.1.COR

¹ AST, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, Racconigi, Parco, n. 73. Frutto di pratiche di cantiere, opera presumibile di un sovrastante, presenta una grafia in cui le G e le L sembrano identiche a quelle visibili nella pianta del piano nobile nella sezione Torino, Palazzo Carignano, n. 108/2.

² Ivi, Racconigi, Castello, nn. 55, 57, 77.

³ Ivi, Torino, Palazzo Carignano, nn. 139-143, 148, 149.

⁴ ELENA GIANASSO, *Il giardino del principe di Carignano, palinsesto di uno spazio urbano*, in *La città palinsesto. Tomo primo. Memorie, storie, immagini*, a cura di Francesca Capano, Massimo Visone, Napoli, Federico II University Press, 2020, pp. 877-886, PAOLO CORNAGLIA, *Da Jean Vignon a Michel Benard: il giardino francese di palazzo Carignano a Torino*, in «Archistor» X, 19 (2023), pp. 78-95.

⁵ CHARLES AUGUSTIN D'AVILER, *Cours d'Architecture*, chez Jean Mariette, Paris, 1710, tavv. 65a, 65c.

⁶ ANDRÉ LE NÔTRE, *Progetto di giardino per palazzo privato*, Parigi, Institut de France, Bibliothèque, Ms 1606, f. 33.

⁷ PAOLO CORNAGLIA, 1730-1798. *Il Settecento raffinato: arredi, sculture, fontane, treillages*, in *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915*, a cura di Paolo Cornaglia, Firenze, Olschki, 2019, pp. 53-68, in particolare pp. 57-58.

⁸ GIUSEPPE BATTISTA PIACENZA, *Plan général géométrique de la partie de la ville entre la Porte Palais et la Porte du Po [...]*, 1807, ASCT, *Tipi e disegni*, 39-1-69/A.

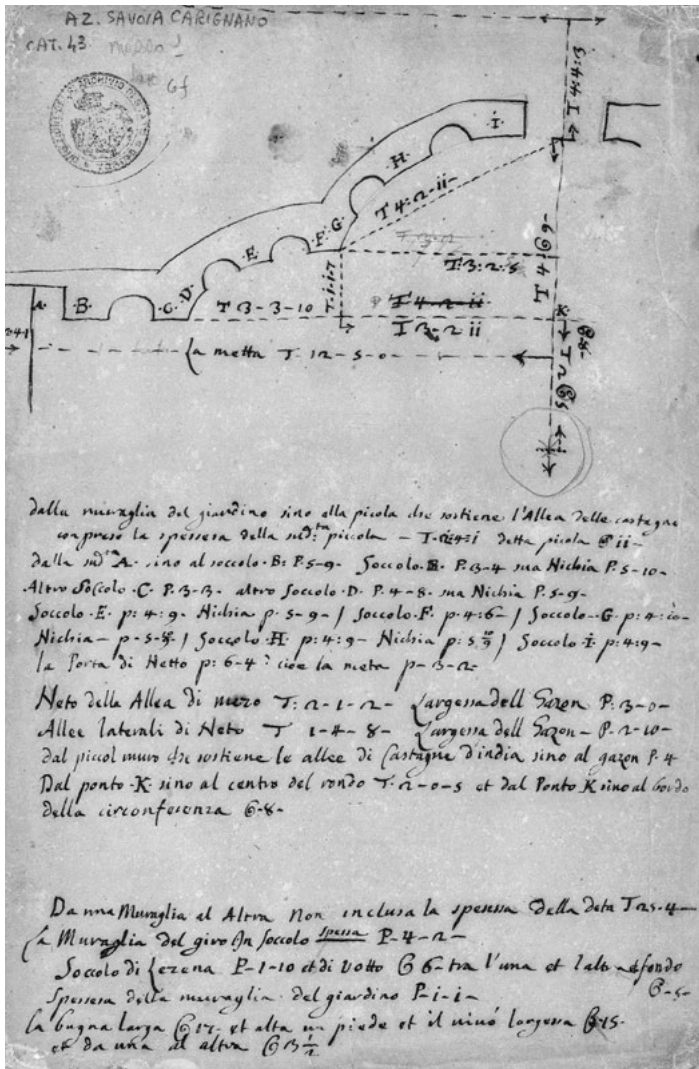


Fig. 1. Schema e misure di parte del fondale architettonico del giardino di palazzo Carignano in Torino, s.f., s.d. ma ultimo quarto XVII secolo (AST, Riunite, Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni, Racconigi, Parco, n. 73).

soluzione canonica utilizzata nei giardini italiani di Cinquecento e Seicento, di dimensioni e respiro minore di quelli francesi successivi anche se collocati in aree non urbane. Basti pensare all'edera del Palazzo del Te a Mantova, al Teatro d'acqua di Villa Aldobrandini a Frascati, al Ninfeo di villa Barbaro a Maser, casi in cui strutture architettoniche semicircolari chiudono parterre, giardini e prospettive. Il giardino terrazzato del castello di Agliè possedeva, sino agli interventi dell'architetto Birago di Borgaro, un bellissimo fondale con nicchie, a doppia curvatura, in questo caso concava e convessa, evoluzione barocca del tipo⁹.

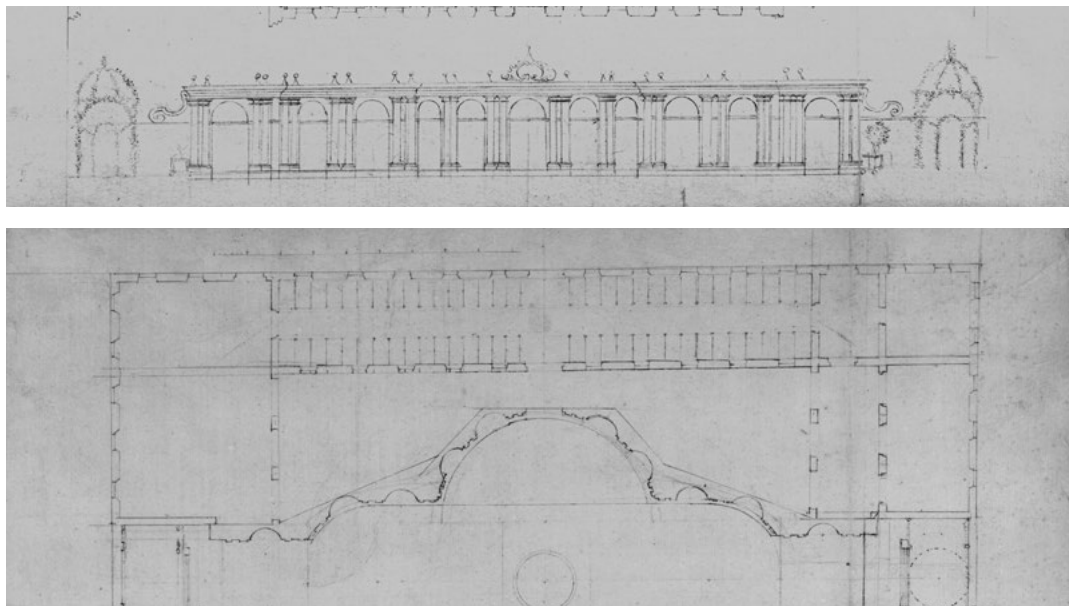


Fig. 2. Progetto di parterre, fondale architettonico e scuderie per palazzo Carignano in Torino, s.f., s.d. ma ultimo quarto XVII secolo (AST, Riunite, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, n. 139), particolare.

L'esedra del giardino di palazzo Carignano è presentata in pianta ed alzato in un progetto¹⁰ (Fig. 2) che definisce i caratteri del giardino (parterre a due compartimenti, *miroir d'eau* terminale, terrazze laterali, con porticati verzura, casse di citroni). La struttura a doppia curvatura presenta cinque nicchie per parte in pareti scandite da coppie di lesene. Al centro un portale con un fastigio "guariniano" conduce nell'area delle scuderie, schermate proprio dal fondale. Solo un altro disegno¹¹ presenta un progetto alternativo, con grande esedra semicircolare, tutti gli altri della serie e per lo più relativi a numerosi progetti per le scuderie mostrano l'esedra a doppia curvatura. I disegni relativi alle scuderie sono indicativi dell'effettiva realizzazione del fondale: con il giallo indicato il costruito, con il rosso ciò che è da costruirsi (Figg. 3-4). Una variante¹², in particolare, è provvista di legenda: lungo il muro ondulado della quinta architettonica, sul lato sud, è indicata una discesa al piano delle citroniere «in Cantina», e a fianco sono ulteriormente indicate due citroniere, al piano del giardino. Anche altre varianti riportano la discesa ai sotterranei. Sappiamo, però, che se in un primo momento i citroni del giardino vennero messi effettivamente nelle "crotte", in seguito vennero sempre ospitati nei porticati dei vicini padri filippini¹³. Altre tracce dell'esedra come di manufatto realizzato emergono in alcuni disegni (Fig. 5) di riflessione su come

¹⁰ AST, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, Torino, Palazzo Carignano, n. 139, già discusso, insieme agli altri citati in questo testo (nella stessa serie i nn. 140-143, 148 e Corte, *Principi Savoia Carignano*, cat. 95, n. 39/1-4), in AUGUSTA LANGE, *Disegni e documenti di Guarino Guarini*, in VITTORIO VIALE, *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco*, Torino, Accademia delle Scienze, 1970, vol. 1, pp. 91-344, schede nn. 89-93, pp. 272-274, e in MARIA GRAZIA CERRI, *Palazzo Carignano*, Torino, Allemandi, 1990, pp. 37, 44-48. Augusta Lange attribuisce a Guarini i disegni 139 e 143.

¹¹ Ivi, n. 143.

¹² Ivi, n. 148.

¹³ PAOLO CORNAGLIA, *Da Jean Vignon a Michel Benard* cit.

intervenire nell'area per ricavare spazio per le scuderie¹⁴. Pur separando dal giardino lo spazio all'interno dell'esda con un muro, porzioni di fondale vengono mantenuti, pur effettuando demolizioni. In particolare questi disegni ci fanno comprendere come lo spessore della quinta fosse in realtà fittizio, essendo essa caratterizzata da due gusci, vuota all'interno. Anche le soluzioni più drastiche lasciano visibili le due porzioni curve ai lati estremi della struttura, e questo dettaglio è ben visibile nel rilievo del giardino di metà Settecento e nella cosiddetta *Copia della Carta dell'interiore* [...] ¹⁵. Questo *corpus* di disegni ci fa quindi intendere come certamente costruito il fondale, benché poi inglobato nelle scuderie e definitivamente distrutto al momento della costruzione, nel 1789, di quelle nuove su progetto di Filippo Castelli.

Dati archivistici precisi sulla costruzione dell'esda non sono emersi, probabilmente mascherati dai lavori

¹⁴ AST, Corte, *Principi Savoia Carignano*, cat. 95, n. 39/1-4.

¹⁵ AST, Corte, *Carte per A e B*, n. 16.

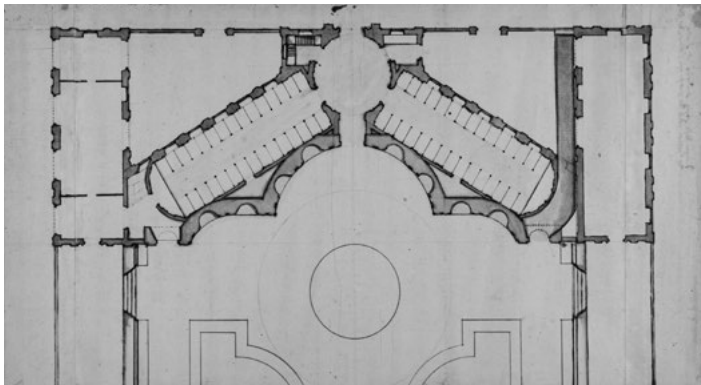


Fig. 3. Progetto di scuderie per palazzo Carignano in Torino, s.f, s.d. (AST, Riunite, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, n. 141).

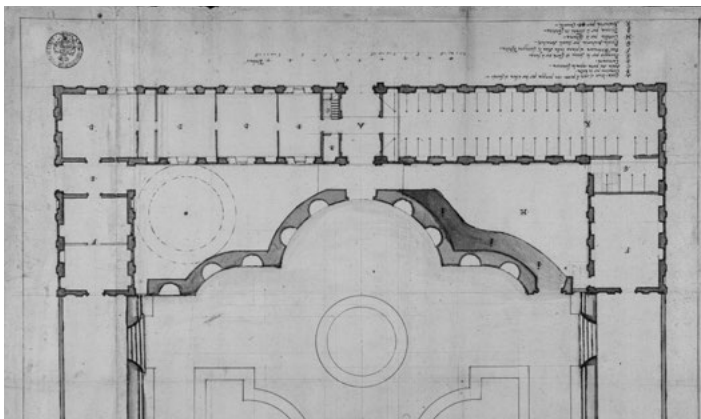


Fig. 4. Progetto di scuderie per palazzo Carignano in Torino, s.f, s.d. (AST, Riunite, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, n. 148).

all'insieme dei fabbricati utilitari in fondo al giardino. Nel 1686 si provvedono coppi per le «carrozzerie», l'anno seguente i portoni in legno¹⁶. Nel 1689 si provvede allo scavo per la «nuova citronera verso le carrozzerie»¹⁷. Le scuderie sono già citate nel 1679, quando si paga Filippo Pantalino per la pavimentazione in pietra «nella contrada verso mezzanotte per la fuga dal giardino e scuderie», ma non emergono come fabbricato in costruzione. Peraltro i principi di Carignano possedevano una «scuderia grande» nel palazzo vecchio, mentre la «bellissima scuderia» costruita dal principe Tommaso fuori la porta del Castello era stata distrutta nel 1639 nell'ambito delle «passate guerre», ovvero la guerra civile dei cognati¹⁸.

Il disegno della metà di mezzanotte dell'edera posta a fondale del giardino costituisce quindi ulteriore prova della sua costruzione, pur in questo quadro privo di riscontri archivistici precisi. Le misure e i relativi riferimenti descrittivi chiariscono sia la sua struttura, sia quella del giardino. Si conferma la presenza dei viali di ippocastani ai lati del parterre, su area rialzata («Dalla muraglia del giardino sino alla piccola che sostiene l'allea delle castagne»), i compartimenti del parterre, con a lato fasce di prato larghe 1,4 metri, risultano bordati da piattabande («Dal Gazon al [...] Platabanda»), si conferma l'esistenza del *miroir d'eau*

¹⁶ Ivi, cat. 102, par. 1, m. 12, fol. 214v, m. 13, fol. 44v.

¹⁷ Ivi, m. 13, fol. 82v.

¹⁸ AST, Corte, *Principi Savoia Carignano*, cat. 53, m. 1, fasc. 2.

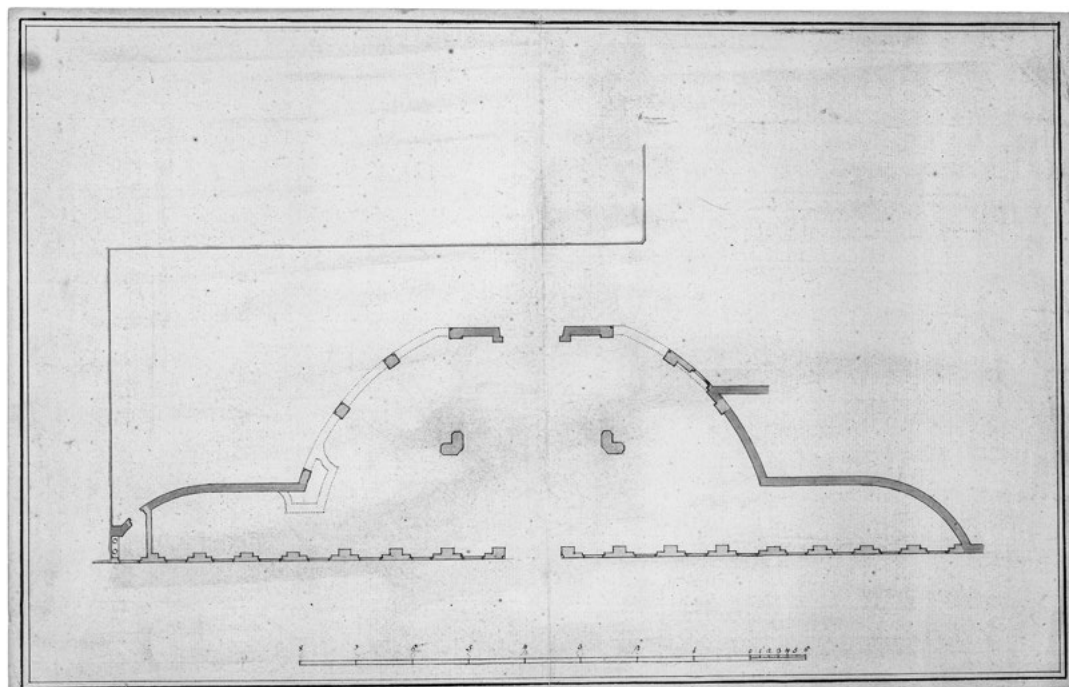


Fig. 5. Progetto di strutture di servizio per palazzo Carignano in Torino, s.f, s.d. (AST, Corte, *Principi di Carignano*, cat. 95, cart. 11, n. 8/1).

in testa ai due compartimenti («Dal ponto K sino al centro del rondò»), con ipotetico raggio di circa 6 m. Alcune note si riferiscono all'ampiezza netta (al netto delle fasce di *gazon*?) dei viali: quello laterale di circa 3 metri, quello centrale di circa 6 metri e mezzo.

Le nicchie del fondale architettonico sono indicate con l'ampiezza di 5 piedi liprandi e 9 once, ovvero di circa 2,80 m. La lunghezza della metà della struttura, ossia ciò che è presente nel disegno, è data in 12 trabucchi e 5 piedi liprandi, dando all'intero giardino una estensione di 79 metri, cosa che corrisponde in effetti alla dimensione dell'isolato in cui si collocava, secondo il rilievo intitolato *Pianta del Pallazzo di S.A.S. il Sig. P.e di Carignano*¹⁹.

Politecnico di Torino

¹⁹ AST, Riunite, *Azienda Savoia Carignano, Tipi e disegni*, Torino, Palazzo Carignano, n. 105.